

A. Debé, Maestri “speciali” alla Scuola di Padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all’Università Cattolica (1926-1978), Pensa Multimedia, Lecce 2017, pp. 233

Il saggio di Anna Debé, ricercatrice di Storia della pedagogia presso la sede di Piacenza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, intende fornire un contributo originale ed inedito ad un filone di studi, dedicato alla storia della pedagogia e dell’educazione speciale, che in Italia negli ultimi decenni ha visto sorgere una progressiva crescita di interesse a fronte di un campo sempre più vasto di possibili indagini.

Fondatore nel 1921 dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e fra le massime personalità del panorama intellettuale italiano della prima metà del Novecento, padre Agostino Gemelli (al secolo Edoardo, laureato in Medicina) aprì dal 1926 nel ‘suo’ Ateneo una Scuola per la preparazione del personale insegnante ed assistente degli anormali psichici, annessa all’Istituto di studi superiori “Giuseppe Toniolo” e in collaborazione con l’Istituto S. Vincenzo di Milano per l’educazione dei deficienti. Quest’ultimo, fin dal 1921, era sede di alcune attività di ricerca universitaria del Laboratorio di psicologia voluto dallo stesso Gemelli, già libero docente di psicologia sperimentale e dal 1927 professore ordinario. Gli scopi della Scuola possono essere così sintetizzati: «1° promuovere [n.d.r. attraverso un corso di perfezionamento annuale] gli studi e le ricerche sugli anormali psichici in ordine ai problemi pratici della loro educazione ed istruzione; 2° preparare gli insegnanti delle scuole

speciali per gli anormali psichici; 3° preparare gli insegnanti per le classi differenziali delle scuole elementari; 4° preparare il personale femminile di assistenza dei fanciulli frenastenici; 5° preparare il personale insegnante per le scuole di avviamento professionale degli anormali psichici» (pp. 72-73).

Nel primo ventennio di vita, la Scuola erogò il solo corso di perfezionamento annuale per maestri elementari. Essa contribuì a realizzare l’obiettivo gemelliano di promuovere la formazione continua degli insegnanti, non solo di scuola media ma anche di scuola elementare, nell’ambito di un più ampio processo di diffusione di una scienza (anche pedagogica) “cristiana”, quale valida alternativa al positivismo ormai in crisi irreversibile e all’attualismo gentiliano in ascesa. La priorità accordata ad una prospettiva di stampo realista, che si avvallesse dei migliori risultati della psicologia infantile e di uno sperimentalismo mai fine a se stesso, si evince dalla centralità riconosciuta nel piano di studi della Scuola all’esperienza educativa ed assistenziale, analizzata negli studi presentati durante le lezioni e direttamente osservata e praticata attraverso il tirocinio nei contesti scolastici.

Il ricorso a fonti di prima mano conservate presso l’Archivio generale per la storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore ha consentito di far luce sulle principali vicende che hanno contraddistinto un’istituzione

dedicata ad affrontare le problematiche scolastiche legate all’insufficienza mentale, in anni in cui ancora se ne parlava poco. Come sottolineato da Anna Debé, nei primi decenni di attività venne privilegiata una formazione incentrata su una prospettiva di cura medico-pedagogica, in cui insegnamenti di carattere medico, biologico e psicologico – pur rilette nei loro risvolti sociali – ebbero la meglio su quelli di ordine pedagogico.

L’analisi dei programmi di insegnamento riportati negli Annuari dell’Ateneo è stata affiancata all’approfondimento del profilo scientifico dei docenti coinvolti nelle prime edizioni, come Sante De Sanctis, Eugenio Medea, Casimiro Doniselli, Alfredo Albertini, Giuseppe Corberi, Francesco Bruno, Carlo Foà, Giulio Ferreri, Ludovico Necchi, Arcangelo Galli, Giuseppina Pastori e Angelo Restelli. Da questa ispezione si è potuto appurare che solamente nell’anno accademico 1936-17 comparve un insegnamento di pedagogia emendativa, di cui fu incaricato Mario Casotti.

Significativi furono i cambiamenti introdotti a partire dalla fine degli anni Cinquanta – Gemelli morì nel 1959 – in relazione sia alle modifiche legislative in tema di classi differenziali e di classi di scuole speciali, sia al progressivo sviluppo di un discorso pubblico a favore dell’integrazione dei disabili nelle classi comuni. A partire dall’anno accademico 1963-64 vennero così

introdotti quattro percorsi di specializzazione nei piani di studio, pensati rispettivamente per l'educazione degli insufficienti mentali, per gli otologopatici, per gli ambliopici e per i motulesi. L'ampliamento dell'offerta formativa, che vide negli anni successivi un maggiore accento sul piano della professionalizzazione e l'apertura di un corso per insegnanti di scuola materna, si avvantaggiò dell'erogazione delle lezioni in nuove

sedi (Brescia, Torino, Sassari e il corso estivo al Passo de La Mendola). La trasformazione in Scuola Magistrale Ortofrenica avvenuta nel 1978, a seguito delle novità in tema di integrazione scolastica introdotte dalla legge 517/77, non ha fatto venir meno l'ispirazione originaria, fino alla cessazione definitiva dei corsi nel 1993-94.

Si auspica che, sulla scia di questa prima ricerca se ne possano aggiungere ben presto altre, in grado

di ricostruire il panorama delle istituzioni che nel corso del Novecento hanno offerto un importante contributo al perfezionamento dell'istruzione e dell'educazione dei più svantaggiati, sulla scorta di un sapere scientifico e pedagogico consolidato.

EVELINA SCAGLIA
University of Bergamo